Erano toni e modi scherzosi e per stemperare

In risposta alla lettera della signora Erika Mongiat, apparsa sabato 14 luglio, in qualità di presidente della seduta di laurea del 21 giugno nella facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine, mi sento eticamente in obbligo di avanzare alcune precisazioni.

1) La Commissione ha operato, come sempre, nel massimo rispetto dei candidati, del regolamento didattico e della forma. In particolare: a) la candidata ha avuto a disposizione circa 10 minuti per esporre il proprio lavoro più cinque minuti di domande della Commissione; (b) la tesi cui la signora Mongiat si riferisce è una tesi che ha avuto più del tempo previsto a disposizione; la candidata ha esposto tutto ciò che aveva inserito nella presentazione e non vi è stata alcuna sollecitazione a "sbrigarsi nel colloquio", in quanto c'è stata la possibilità di rispondere alle domande di approfondimento dell'argomento trattato, che sia il relatore sia l'ispettore Miur hanno posto; (c) le sedute prevedono che il pubblico al termine di ogni presentazione sia invitato a uscire (per permettere alla commissione di decidere il voto) e poi rientrare alla proclamazione. Tale procedura è la preferita dagli studenti che non desiderano avere proclamazioni multiple.

2) Da parte mia non vi è stato alcun tono scortese, ma solo un normale invito a uscire come da prassi. A stemperare il clima ufficiale successivo alla proclamazione, l'espressione «Dai, dai, adesso sbrigatevi ed andate a festeggiare» è stata pronunciata senza voler offendere nessuno, anzi è stata una "battuta di spirito" a cui tutti hanno riso, nello spirito che da sempre contraddistingue il rapporto tra docenti e studenti della facoltà: proprio questo rapporto costruttivo è una delle componenti che ha contribuito e permesso alla facoltà di posizionarsi al primo posto delle classifiche Censis degli ultimi anni tra tutte le facoltà di Scienze della Formazione d'Italia.

3) Un'ultima annotazione personale. Se il mio modo di condurre la seduta di laurea ha offeso qualcuno, me ne scuso sinceramente ma, a seguito di una pluriennale esperienza di insegnante e di docente universitario, ritengo, d'accordo con colleghi, supervisori del tirocinio e studenti, che uno stile più friendly, anche "scherzoso" a volte, corrisponda (a chi lo sappia cogliere, ovviamente) a quel clima di gioia e di festa che contraddistingue il raggiungimento di una meta desiderata, dopo un periodo di studi.

Roberto Albarea
Udine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.